

Il sindaco sbaglia due volte

SUREPUBBLICA Firenze di ieri abbiamo pubblicato un commento di Tomaso Montanari alla notizia della Luxury Conference che si terrà a breve nel Salone dei Cinquecento, dato in affitto per l'occasione da Palazzo Vecchio. Ne ricordo solo un passo: «Se si predica (per me a torto) che il pubblico deve dimenticare i fini e la dignità del pubblico e trasformarsi in un purissimo privato: beh, allora deve avere anche le abilità del privato». Volendo con ciò significare che se l'amministrazione decide di mettere a reddito uno dei suoi spazi più simbolici, sia capace di trarne un profitto massimo o almeno parametrato ai soggetti che affittano (e poi "subaffittano") quel luogo evocativo.

Come è ovvio, ieri ho più volte sollecitato il sindaco a rispondere su queste pagine alla provocazione intellettuale di Montanari. Mi sembrava così di rendere un servizio a Nardella, che ha tutto il diritto di dissentire dallo storico dell'arte illustrando la sua posizione, ma soprattutto ai lettori, di certo interessati a capire meglio come quel luogo - cuore della casa pubblica dei fiorentini - venga utilizzato. Nardella ha respinto con garbo l'invito a spiegarsi in un'intervista, preferendo, in tarda serata di ieri, affidarsi a un post sul suo profilo Facebook in cui, dopo aver ricordato che "il settore moda crea opportunità vitali per Firenze in un momento di crisi e difficoltà, definisce le critiche mosse nell'articolo di Montanari - pur senza citarlo - "scontate, abbastanza ripetitive e molto ideologiche".

Nardella sbaglia due volte. Prima di tutto perché in nessuna riga mai Repubblica Firenze ha attaccato il comparto della moda e del lusso, conoscendone bene l'importanza economica. E poi perché si è sottratto al contraddittorio. Meglio un post, un tweet, un qualunque buffo purché su un social. Lì, nessuno ti fa domande.

(s.b.)

